



Il Dc 9 di Ustica a Bologna sarà "monumento"

Trasferiti con dieci Tir da un hangar di Pratica di Mare i resti dell'aereo sul quale morirono 81 persone

BULAGNA - Ventisei anni fa, il 27 giugno del 1980, ottantuno persone morirono.

Tredici bambini e sessantotto adulti, fatti a pezzi da un'esplosione insieme all'aereo sul quale viaggiavano nel cielo di Ustica. Precipitò tutto nel blu del mare Tirreno, a più di 3500 metri di profondità.

Erano le 21. Quell'Itavia 870 siglato I-Tigi, un Dc-9 in volo tra Bologna e Palermo, sparì dai radar. Spento quel punto luminoso sullo schermo, spente ottantuno vite.

«Come è successo? Perché mio figlio è morto?». «Perché non posso più vedere papà?». «Perché i nostri vicini non tornano a casa?». Dopo 26 anni la risposta a queste prime, angoscianti domande rivolte tra le lacrime dai familiari delle vittime, soffia ancora nel vento. E quanto tempo ancora dovrà passare perché si conosca la verità, quante ulteriori indagini saranno effettuate, quanti processi si apriranno e chiuderanno, quanti milioni di fogli di carta verranno riempiti di parole nei tribunali, quante persone passeranno la vita a lavorarci sopra, quante saranno accusate e poi prosciolte, quanti libri verranno scritti, quante generazioni dovranno passare. Senza risposta. Senza giustizia.

Questa è la storia dell'Italia. Di uno Stato senza dignità e assolutamente privo di rispetto nei confronti dei suoi cittadini, di uno Stato tanto lontano dalla realtà della vita quotidiana (fatta di gioie e drammi) da trascurare le priorità per impegnare tempo, mezzi e risorse comuni in iniziative superflue, inutili, prive di buon senso. Oltre ogni limite.

"Ustica, un altro schiaffo: il relitto diventa (per cinque miliardi) un monumento", è il titolo di un articolo (lo trovate qui a fianco) che ho scritto su *la Padania* nel settembre del 1997. Oggi come allora provo un enorme disagio per la notizia che commentavo: il sindaco di Bologna Walter Vitali aveva deciso di utilizzare la carcassa sventrata del Dc9 di

Ustica (recuperata dagli abissi marini e ricomposta allo scopo di scoprire le cause del disastro e giungere alla verità) per farne un monumento alle vittime, collocandola in una sorta di museo ricavato in alcuni capannoni ristrutturati per l'occasione. Per appoggiare l'idea del sindaco della città di Prodi (all'epoca presidente del Consiglio), il vicepremier e ministro dei Beni culturali Walter Veltroni trasformò per decreto i rottami in un "bene culturale" cosicché fosse lo Stato italiano a sobbarcarsi quasi tutta la spesa, prevista (nel '97) in circa 5 miliardi di lire.

Da quel giorno sono passati quasi 10 anni. Si sono svolti nuovi processi, sono emerse svariate ipotesi, dalla bomba a bordo, al missile lanciato volontariamente o meno da un Mig libico, da un caccia americano o da un sottomarino francese nel corso di una sorta di guerra lampo.

Rispetto a quello che accadde alle 21 del 27 giugno 1980, nel concreto non sappiamo nulla di certo in più.

La giustizia dei tribunali non è avanzata di un passo. In compenso la politica dell'inutile, del vuoto appariscente,

d e g l i schiaffi ai cittadini ha fatto la sua strada. In queste ore infatti lo straziato relitto del Dc9 ospitato in un hangar di Pratica di Mare, nel Lazio, viene smontato e imballato per essere caricato su una decina di autocarri e venire trasferito a Bologna, per dare glorioso compimento all'idea del mausoleo. Una immensa bara sbriciolata è l'attrazione principale di un museo della Memoria. La Bologna di Prodi come la Mosca dei gerarchi sovietici a innalzare ed eternare un sarcofago.

A me questo non sembra un modo "sano" di onorare le vittime di quella tragedia. Non credo possa alleviare la sofferenza di chi ha perso un

familiare in quelle terribili circostanze. Mi pare un inno allo spreco (ma ormai, nell'Italia del Prodi 102, sarebbe il minimo), un insostenibile insulto rivolto a chi crede nella giustizia. Lo hanno tirato su dal profondo del Tirreno perché ci avevano detto che così facendo

avremmo capito tutto, la sacrosanta sete di verità sarebbe stata soddisfatta.

Mi rifiuto di credere che Bologna la dotta si accontenti di questo funesto regalo che diventerà meta di curiosi

dell'orrido e del morboso, di quelli che nel week-end vanno a vedere la villetta di Cogne per farne sfondo di una foto.

Purtroppo la Bologna rossa dei politici si prepara invece a dare proprio questo esempio all'Italia intera. Dopo aver pensato, fatto e brigato per anni al fine di ottenere le spoglie del Dc9, domenica sarà in prima fila per accoglierle. E ci sarà la foto di gruppo. Con i sorrisi e le strette di mano. Cui seguirà un buffet.

Potete immaginarvi la scena. E certo la vedrete anche, perché la Rai non mancherà. Un'agenzia stampa di ieri annunciava infatti che la trasmissione *Caterpillar* di Radio 2 racconterà in diretta "il lungo viaggio notturno accompagnandolo con le voci di molti che hanno intrecciato la loro vita con la vicenda di Ustica". Interverranno tra gli altri Daria Bonfietti, parlamentare diessina e presidente dell'Associazione parenti delle vittime della strage di Ustica, i magistrati Rosario Priore ed Erminio Amelio, l'avvocato di parte civile Alessandro Gamberini, Marco Paolini, il sindaco di Bologna Sergio Cofferati, Andrea Purgatori, Marco Risi, Daria Lucca, Adalberto Pellegrino, già presidente dell'Agenzia Nazionale per la sicurezza del volo.

I pezzi dell'aeromobile giungeranno sotto le Due Torri domenica mattina e sa-

ranno collocati temporaneamente nella stazione dei vigili del fuoco di via Aposazza, per essere poi sistemati nel "Museo della Memoria" di via Saliceto, approntato ad hoc.

Ieri in una conferenza stampa si è spiegato che oltre al "comitato di accoglienza" del relitto guidato dal sindaco Sergio Cofferati, che aspetterà l'arrivo del convoglio carico di rottami, il Comune, la Provincia e la Regione Emilia Romagna, in collaborazione con l'associazione dei familiari delle vittime, hanno organizzato per il 27 giugno un'intera giornata di iniziative per ricordare l'anniversario di quello che l'assessore agli Affari Istituzionali del Comune Libero Mancuso ha definito senza mezzi termini «un attentato terroristico, seppur rivolto altrove». «Il caso di Ustica non è chiuso - gli ha fatto eco la senatrice Bonfietti - oggi è ormai un caso politico. Ci manca ancora di sapere mezza verità: sappiamo cosa è successo ma non chi sono i responsabili». «Voglio che il mio Governo mi dia una spiegazione sul perché in tempo di pace un aereo civile è stato abbattuto - ha continuato Bonfietti - credo che ne valga la pena».

Ancora niente di nuovo. Il dramma purtroppo continua.



USTICA, UN ALTRO SCHIAFFO: IL RELITTO DIVENTA (PER 5 MILIARDI) UN MONUMENTO

PAOLO PARENTI

Nel Paese della banda del buco, le stragi sono destinate a restare impunte. Da sempre.

L'arrivo al governo di personaggi da fumetto come Romano Prodi e Walter Veltroni ha però cambiato la situazione, ora infatti stragi, attentati ed infamie simili diventano spettacolo.

A mettere in scena il primo discutibile esperimento di questo genere è naturalmente Bologna, la città del Balanzone rosso. Il Comune del capoluogo emiliano guidato dal sindaco Walter Vitali, ha infatti deciso di realizzare un monumento alle vittime di uno degli episodi più oscuri degli ultimi decenni, la tragedia di Ustica. Nulla di artistico. Tutto riciclato: invece di preoccuparsi dell'assoluta inefficienza dimostrata anche in questa drammatica circo-

stanza dalla giustizia del Belpaese, l'amministrazione bolognese ha partorito l'idea di collocare impietosamente il relitto originale del Dc9 in tre capannoni risalenti all'800 e situati nel parco ex Zocca di via Saliceto.

Gli stabili saranno ristrutturati per l'occasione. Con una spesa che, da sola, lascia decisamente perplessi: per l'allestimento del "monumento" è infatti preventivata una cifra che ammonta a un miliardo e settecento milioni di lire. Altri quattromi, fino ad arrivare alla bella somma di 5 miliardi di

lire, sono invece previsti per riportare all'antico splendore gli edifici destinati ad ospitare l'"opera".

Un vero e proprio pugno nello stomaco per i familiari delle vittime del Dc9 precipitato il 27 giugno dell'80, per cause "esterne" ma per il momento ancora sconosciute. Ingentemente abbiamo sempre creduto che il difficile (e costoso) recupero del relitto dal profondo fondale sul quale si era adagiato, doveva servire al raggiungimento della verità.

Ora scopriamo invece che quella era solo una scusa.

La realtà è un'altra, molto più amara, la carcassa del Dc9 è stata portata in superficie per dare l'ennesimo schiaffo ai cittadini. Ingiuriati da politici da strapazzo e amministratori da galera, come per l'immolazione della salma di O'Dell, voluta a Catania dal sindaco Bianco dopo l'esecuzione in Texas. Ma non è tutto. Sembra infatti che su sollecitazione dello stesso sindaco Vitali, il ministro per i Beni culturali e ambientali, nonché vicepremier Walter Veltroni, abbia ritenuto di dichiarare bene culturale il veicolo caduto. Perché? Ovviamente per poter decidere di finanziare l'operazione e dare così "lustro" con i soldi dei contribuenti, all'amministrazione rossa della città delle due torri.

Che dire? Purtroppo è sempre il solito dramma. Tutto italiano.

È da saggi provare tutte le vie prima di arrivare alle armi
Terenzio (commediografo latino, 185-159 a.C.)

Sgarbi: «Credo che presto passerà nel dimenticatoio»

Il neo assessore alla cultura di Milano: «Iniziativa retorica, inutile, attuata con dispendio di soldi pubblici. Meglio un obelisco»

MILAN - Nell'ottobre 1997, quando il sindaco di Bologna **Vitali** lanciò l'idea, subito accolta dal vicepremier **Walter Veltroni**, di fare del Dc9 un monumento, il professor **Vittorio Sgarbi**, oggi assessore alla Cultura del Comune di Milano guidato da **Letizia Moratti**, portò la *Padania* davanti alle telecamere dei suoi "Sgarbi quotidiani" sposando in pieno la denuncia da noi fatta sull'assurdo caso di sperpero di fondi e buonsenso. In seguito Sgarbi, nella sua attività di parlamentare e sottosegretario, ha avuto modo di approfondire le vicende del Dc 9 Itavia caduto nel mare di Ustica il 27 giugno del 1980.

Professore, ha mai visto il relitto che ora sta per essere trasportato a Bologna?

Sì, diversi anni fa, ero nella

Commissione Stragi, presieduta da **Libero Gualtieri**, quando andammo a visitare la carcassa che era stata ri-

costruita a Pratica di Mare, vicino a Roma. Ci facemmo delle convinzioni con **Zamberletti** (**Giuseppe Zamberletti**, sottosegretario agli Esteri all'epoca delle stragi di Ustica e Bologna, ndr), poi espresse nella nostra relazione di minoranza e lungamente discusse.

Cioè?

Cioè che per rompersi in quel modo, l'aereo non poteva avere avuto degli attacchi esterni di missili di Gheddafi, ma delle bombe posizionate all'interno della carlinga. Comunque cammi-

nando all'interno e lungo questa carcassa abbiamo visto che nulla c'era di particolare da vedere o studiare (se non per macabre ragioni di curiosità) nella ricostruzione fatta dei vari elementi, cosa abbastanza insolita e rara, per verificare e capire dove fosse il foro provocato dall'esplosione.

Ma i resti di questo sfortunato aereo tornarono alla sua attenzione anche in

seguito.

«Sì, quando ero sottosegretario giunsero alle Commissioni alcune proposte per la nascita di nuovi musei. Una di queste riguardava proprio un museo con la carcassa del Dc9 di Ustica e prevedeva un ingente sovvenzione da parte dello stato, credo intorno ai due milioni di euro. Nell'occasione ho fatto una serie di osservazioni sulla inutilità dell'iniziativa, in particolare perché c'erano delle erogazioni a fondazioni e a musei che venivano indirizzate per finalità meramente politiche e dovendo rispondere per il governo, avevo tentato di non dare la nostra approvazione a quelle come questa proprio perché tanti denari erano utili per mantenere fondazioni di studio importanti che rischiavano di chiudere perché la Commissione cultura nella destinazione dei finanziamenti aveva privilegiato riviste incredibili e iniziative retoriche e di assoluta inutilità come può essere un museo della

carcassa dell'aereo di Ustica.

Di gusto sovietico

Sì, appunto

Cosa pensa del fatto che a distanza di tanti anni dalla tragedia di Ustica non si conosca ancora la verità e i fondi pubblici siano dispersi in questo modo?

La ricerca della verità non è legata al danaro e neanche alle capacità investigative. Visto che si tratta di un'azione condotta da terroristi di un paese straniero, non credo che vi siano delle responsabilità particolari dei nostri generali o che essi sappiano cose che non hanno detto. Certo avranno cercato di giustificare le loro ipotizzate responsabilità, non nascondendo la verità che conoscono ma magari cercando di coprire alcuni

difetti formali. Non credo dunque che i soldi permettano di scoprire chissà che



cosa. E' sbagliato comunque usarli per una iniziativa che ha un significato così marginale, neppure come monumento a memoria dei morti. Per onorare i morti meglio un memoriale come un obelisco, un'opera dal costo definito, una tantum piuttosto che un museo che comporta spese continue di mantenimento, di personale, di manutenzione.

Come accoglieranno domenica questo arrivo i bolognesi ?

«Con molta curiosità. Curiosità che però durerà poco, quando verificheranno che non c'è molto da vedere. Credo che in breve tempo passerà nel dimenticatoio».

P.Par.